

Prezzo di Associazione

Colle e Stato: anno	L. 20
12. semestrale	12
12. trimestrale	6
12. quattrimestrale	9
12. bimestrale	3
12. mensuale	1
12. quindicinale	17
12. quindicinale	17

Le associazioni non disdette si iscrivono rimborsate.
Una copia in tutte le lingue nazionali.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga, nella prima pagina, dopo la data del giornale, cent. 50. — In ogni pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti, rimborsati di più.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Le lettere non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargi a. 28, Udine.

CATTIVERIE MODERATESCHE

Un foglio dei moderati scrive la *Defesa*, ci ha saputo dire che « il buon senso » si sarà dovuto sentir male per i comizi, le processioni, i discorsi, per tutto il resto che dai radicali fu fatto domenica per riannare i caduti di Mantova.

Osserva che addirittura quegli individui battono « falsa strada »; « certe affermazioni, certi criteri, certe deliberazioni » gli sono parse « molto difettose dal lato della serietà »; inutili perchè non riescono allo scopo.

Non tien conto di tutte quelle « esagerazioni di concetto e di forma », applaudite dalla folla, ma ripudiate dalla persona che ragiona con calma e con ossequio alla logica; lascia da parte, tutto « la cannonata a polvere del mitingai » per occuparsi tutto di quello che vorrebbero essere bombe e non sono che fracasso del momento, e chi ne patisce appunto non sono già i clericali, ma, sempre lui, quel povero o bistrattato buon senso.

Se, dice, volete che i Preti e il Papa, abolite le guardie, rientrano nel diritto comune, ma non venite fuori con l'imporre la educazione laica, perchè diretti liberi cittadini come gli altri, nessuno potrà mai impedire che educino e che insegnino. Volete fare una legge restrittiva, tutti educino ed insegnino, fuorché i preti e i frati e le monache? Ma allora con questa legge non vedete che ferite « la libertà » anzi il senso comune?

Così non volete gli Ordini monastici. Vada pure: ma chi può impedire il diritto di associazione? Volete che i benefici dei preti vadano per mano al povero e per il bracciante: chi vuole il prete se lo paghi. Benissimo: ma non vedete che i comuni stessi saltano su a dire che e prete e chierico la vogliono ad ogni costo? Farete guerra ai comuni? e i comuni per la

vostra bella faccia si prosterneranno ad imbestialire la gente per la gran ragione che siete imbestiali voi? Volete che il governo s'armi sempre, combatta ragionevolmente ed irragionevolmente tutto quello che è dei preti? che ogni mattina a colazione si sgranocchi un pezzettino di prete per serbarsi il resto al desinare e alla cena? Vada anche questo: ma chi se ne avvantaggerebbe: il governo o i clericali? Questi senza dubbio, perchè gli oppressi son sempre ben visti, qualunque sia la causa per cui si trovano oppressi; e poiché a tanta parte del paese la causa per cui si cercano a morte sarebbe santa e giusta, passerebbero come martiri... ed ah! i martiri vincono. Cannonate a polvere, cari mitingai! susurro e fracasso che assorda per il momento, ma che fanno fiorire in sulle labbra a tutti i clericali un sorriso di fine compiacenza, o se volete, di dolce compassione per la vostra gola che sbraitando tanto corrono rischio di beccarsi una enfisima che vi strozzi.

Oggi, press'a poco, tradotto nel nostro volgare, l'articolo del giornale moderato, il quale qui non si domina niente per altro, perchè il concetto suo è concetto comune a tutta la tranquilla ciurma della moderatura italiana.

Mostrato in tal guisa il controsenso delle proposte dei moderati, non vian di conseguenza che i moderati propongono essi i mezzi ed i piani del combattimento; perchè è fermo questo, che se moderati e radicali s'accordano in niente, gli è nella necessità di combattere a morte i clericali.

E il nostro con la compagnia bolla grida e s'affanna e si sgola a gridare: No, così: no, cannonate a polvere; no buffi di ateismo, no scene di irreligiosità; ma colpi belli, colpi efficaci, di quelli che ricevuti facciano dire: ah! le mie gambe, ah! la mia testa, ah! son belli e morto.

Badate al campo dove i clericali favorano: famiglia, stampa e scuola. Osservate

come fanno ad aver influenza nella famiglia; imparate le arti che adoperano per aver fiorite le scuole; tenete conto di quello che trattano nei fogli; eppoi scendete in campo. Non fate rumori; lasciate andare; facendo finta che clericali non ci sieno, rizzate il vostro altare contro al loro altare. Soprattutto rispettate la religione, non offendete in nulla il sentimento religioso, radicatissimo nelle moltitudini. Con fine bravura gettate in queste moltitudini l'idea che quella dei clericali è una cosa differente dalla vera religione; coglieteli in flagranti nella loro smania di sopravvalenza di dominio, che è tutto l'opposto del non veni ministrari sed ministrare di Cristo; eppoi avanti. Inseguite; ma insegnate meglio di loro; assottatevi coi ragazzi della mattina alla sera come s'assottano loro: aprite scuole gratuite, alla festa, scuole utili, per le ragazze grandotte, per i ragazzi che vanno il giorno a bottega; impedite che vengano in faccia di un prete, che odano il suo catechismo. Levatigli così gli individui, rimpiattumoli a modo nostro: gettiamogli spruzzi di disprezzo sul prete e sulla sua religione materiale; interessate; fortificiamogli il cuore con la religione del dovere: diciamogli che, meglio religione, più comandata da Cristo, non c'è quanto quella di far il galantuomo; e non siamo più i moderati che siamo, se in pochi anni non si troverà un clericale a pagarci a peso d'oro.

Sicuro! bisogna essere tutti uniti: ai mezzi che ha il governo in mano bisogna aggiungere i vostri: non invettive, non polemiche inutili; e soprattutto, non smargiasse: lavoro, lavoro, eppoi lavoro; fatto bene, fatto a buon prezzo, anzi a perdita, sin che il credito sarà nostro, tutto nostro, sinché la generazione fatta su da noi, avrà ereditato in cuore verso il prete e il Papa e la religione tutto quell'odio che da tanto tempo nutriamo cordialissimo entro alle più fitte midolla dell'ossa.

Traducete in volgare questi periodetti qui:

Hervé rispose per primo:

— Se io potessi esser libero, vorrei tornare a San Malò.

— E tu? domandò Hafiz a Mériadee.

Il fanciullo esitò, poscia mormorò:

— Io vorrei restare ad Algeri.

Hervé non poté reprimere un moto di indignazione.

Hafiz uscì e li lasciò soli ambedue.

Per qualche settimana ancora nulla si cambiò nel genere di vita dei due mozz.

Dopo un mese fu data loro la compagnia di un giovinotto di circa quindici anni, bello, gentile, di grata persona, ed abbigliato con eleganza e buon gusto.

Nel suo sguardo si leggeva tuttavia una tristezza persistente, qualche cosa come un dispiacere lontano; ma l'aspetto dei due giovinetti parve strapparli alla sua preoccupazione dolorosa, o piuttosto richiamarli all'idea di un incarico ricevuto.

Dopo aver giurato per qualche momento coi due giovinetti, Mirza fece cadere il discorso sulle sue avventure personali.

Anch'egli aveva veduto un giorno la Francia; una battaglia perduta l'aveva reso schiavo; spaventato dall'idea dei patimenti che avrebbe incontrati se fosse caduto in mano di un mercante, di un lavoratore o di un marinaio, aveva domandato ed ottenuto di passare al servizio del Pacha e di divenire uno dei suoi paggi.

Egli era ora felice, felice!

Ma dicendo così abbassava la testa.

Foschia, dopo pochi minuti di silenzio e di esitazione, riprese a dire:

— Voi potete divenire come me, ed essere invidiati nella vostra posizione da una grande quantità di giovinetti delle primarie famiglie di Algeri; e per tutto questo non vi si imporrà alcun peso; solo vi si chiederà di prendere il turbante e...

— Perbacco! interruppe Mériadee, tanto

* Non accessi dunque; non persecuzione contro il prete e tanto meno contro la religione, perchè gli eccessi e la persecuzione fanno i martiri e i martiri più o meno autentici, hanno sempre partigiani; ma seria, assennata, efficace propaganda liberale. S'intenda soprattutto a sottrarre l'individuo all'azione del clericalismo, opponendo ai mezzi di propaganda di questo, mezzi equivalenti per serietà o per efficacia, rispettando sempre quella libertà, la cui luce deve splendere per tutti, anche per quelli che l'osteggiano e di cui, — lo dimostrano ancora i discorsi di parecchi degli oratori di domenica, se pur ve ne fosse stato bisogno — i radicali hanno un concetto limitato ed imperfetto. Traduceteli in prosa volgare, e vedrete che tornano a capello con quello che abbiamo detto.

Ed ora fra due: fra i radicali che tirano a polvere cannonate reboanti, e i moderati che polano, al solito, la starna senza farla stridere, chi sceglie meglio? Da qual parte mettete i firabutti?

Ah! Giuliano, Giuliano! tu vivi in costoro; ma, fa il piacere di dir loro, anche il *Vicisti, Galilee* che morendo t'è uscito dalla labbra.

Indissolubilità della questione sociale

DALLA QUESTIONE RELIGIOSA

Abbiamo riprodotto in questa colonna il programma dei socialisti annunziato testé a Bologna dal deputato Costa in una conferenza da lui tenuta alla Società operaia di quella città.

In detta conferenza il deputato socialista parlò della questione religiosa e della questione sociale, svolgendo l'importante tema da lui suo. Dopo aver dimostrato che un vincolo indissolubile lega fra di

ra importa mettere sul capo la mia berretta di mezzo quanto quella fascia a colori... non mi pare la cosa più difficile.

— Senza dubbio; ma l'espressione prendere il turban non significa solamente avvolgersi in una benda di seta o di missolina intorno alla testa... vuol dire che si dovrà invocare Allah!

— Che cosa è questo Allah?

— Dio.

— Ebbene; invocarlo in turco; invocarlo in francese, per me fa lo stesso, poiché mi insegna il turco... e Nostra Signora come si dirà?

— Miriam.

— Ave, Miriam... non suona così bene come Ave Maria; ma se in turco si dice così.

— Io non sono qui per ingannarvi, ma per rischiavervi, consigliarvi, esplorare le vostre intenzioni e dirvi quello che si esige da voi, sotto pena di...

E qui le parole gli si arrestarono nella gola.

— Ebbene? interruppe Hervé, e qualche cosa di terribile quello che ci avete da dire... voi tremate; parlate.

— Voi non reciterete più il *Pater*; voi non canterete più *Ave Maria Stella*; anche io sapevo quella preghiera; anch'io facevo suonare quel canto... ma ora è finita... io ripeto come il mio signore:

Dio è Dio e Maometto è il suo profeta.

Hervé si alzò d'un salto.

— E' vero quello che ci venite dicendo? Oh! comprendo adesso; voi siete un rinnegato e venite a dirci di farci rinnegati anche noi.

— Mirza si coprì la faccia colte mani: — Che volevate che io facessi, povero fanciullo gettato tra carnefici... mi si minacciarono tutte le privazioni, tutti i supplizi... mi si fecero soffire la fame e le battiture.

(Continua).

APPENDICE

IL CORSARO

— E' inquit; ho saputo poco fa che v'è chi farà offerte per conto del Pacha; chi può competere con lui?

Il mercato era finito; la folla poco a poco si dissipava a gruppi ed ognuno dei venditori seguiva un uomo il quale aveva su dorso diritto di vita e di morte.

Mentre Servan col cuore traballato usciva insieme alla folla sua scorta, Hafiz prendendo per mano i due mozz li condusse in una piccola sala in forma di rotonda.

L'apparato era sontuoso sia in mobili che in tende ed in tappazzerie; sopra un elegante tavolotta rotonda in mezzo della stanza era un vassoio d'argento conervi dei sorbetti, delle confetture, dei dolci di ogni sorta.

I due mozz erano sbalorditi.

Mériadee esclamò:

— Se l'essere schiavi è così, meglio in questo modo che a bordo del *Siriz*.

Hervé fu dispiaciutissimo di tali sentimenti d'indifferenza, ma si contentò di replicare:

— Io diffido... il chirurgo me l'ha avvisato; ci si tenderanno insidie.

— Io sono molto stanco; posto che ci è questo bel lettino coperto di seta, si potrebbe dormire. Qualche cosa alla fine succederà.

E coricati ambedue non tardarono ad addormentarsi.

Quando si svegliarono videro accoccolato sul tappeto un piccolo moro, nero come l'ebano, il quale aveva innanzi a sé vari strumenti musicali.

loro tutte le diverse questioni onde la società trovasi ai di nostri agitata, venne alla conclusione, la questione sociale non potersi dunque sciogliere se non fuori e contro la religione! Che fiore di logica! Se la questione religiosa è indissolubile della sociale, come può questa sciogliersi fuori della religione?

Lo stesso argomento è stato svolto in un elaborato scritto del valente economista belga Prospero Saey e pubblicato nella *Revue Générale* di Bruxelles.

Prospero Saey è d'accordo con Andrea Costa che le due questioni sociale e religiosa sono indissolubilmente congiunte; ma non avendo egli, come i deputati di Montecitorio, il privilegio dello sragionamento e della contraddizione, arriva alla conclusione opposta: che cioè le due questioni, lungi dallo sciogliersi una dall'altra, devono invece camminare di conserva. « La questione ardente del giorno, egli scrive, è il problema sociale. Lo scioglimento poi di questo problema si trova in questi due punti: *legge morale ed ordine sociale*. I quali punti noi non tratteremo separatamente uno dall'altro, perchè l'ordine sociale non è concepibile senza la legge morale. »

Nè si contenta Prospero Saey di affermare l'indissolubilità della questione sociale dalla religiosa; ma spiega, nel dimostrare, una serie luminosa di fatti ed argomenti egualmente irrefutabili. De' quali ci limiteremo a dare qui alcuni saggi, raccomandandoli particolarmente all'attenzione dei padroni e degli operai:

« Nel giorno di domenica, ricchi e poveri, operai e padroni sono convocati nel medesimo tempio, per ivi pregare il loro Padre comune. Là si fanno pure udire loro parole di vita e di verità. Si insegna che vi è un Essere supremo creatore di tutte le esistenze; che l'uomo è stato creato da Dio, per servirlo in questa vita e possederlo eternamente nell'altra; che il corpo dell'uomo sarà quanto prima preda ai vermi, ma risusciterà, e allora sarà eternamente punito o premiato in un coll'anima, che è immortale; che vi è stata una colpa d'origine, causa e spiegazione di tutti i mali e di tutte le miserie; che quaggiù nulla v'ha di stabile, tutto è di breve durata, ma le aspirazioni della nostra anima e le inquietudini ardenti delle nostre facoltà verso la verità, la bontà e la bellezza assoluta saranno soddisfatte in cielo, dove ci attendono le sole gioie che non devono aver fine. Nelle chiese si dice ai ricchi che i poveri sono loro fratelli o membri privilegiati di Gesù Cristo; che questi, discesi in terra, volle essere loro simile, rivivere delle loro pene, dei loro travagli, delle loro privazioni. Ecco quello che si insegna in chiesa nella domenica. »

Ma frattanto che cosa avviene? Avviene questo, che il ricco non va più in chiesa; e, tratto dal suo esempio, se ne tiene lontano anche l'operaio, il quale invece si dà a frequentare i caffè. Parli anche qui il nostro autore:

« L'operaio andò al caffè, dove trovò giornali da leggere ed oratori che gli parlavano. Giornali ed oratori imitando l'antico serpente, gli dissero che è menzogna quanto gli è stato insegnato in chiesa; che egli è indipendente da qualsiasi legge e che la vita futura potrebbe benissimo essere una chimera. E l'operaio, col cuore turbato, si mise a riflettere e disse fra di sé: — Se non v'ha nè Dio nè legge morale, conviene dire che non v'abbia neppure verun padrone, e se non si dà vita futura, dove credere che non vi sia altra vita che la presente. — E, frattanto, la collera e l'ira accumulavano nella sua anima i loro flutti, che vi crebbero e gonfiarono per poi straripare. Ed in questo stato, l'infelice, colla bestemmia nella bocca, coll'odio nel cuore, aborrisce o maledice l'ordine sociale. »

Prospero Saey insiste sul fatto che la colpa delle presenti perturbazioni sociali risale in gran parte ai ricchi ed ai padroni. Il male ha la sua sede nello stato morale della società: divide oggi le classi sociali e solleva gli operai contro i borghesi, lo stesso spirito di guerra che, sullo spirare del secolo scorso, sollevò i borghesi contro l'aristocrazia. I personaggi si sono cambiati sulla scena, ma lo stato di cose

è il medesimo e medesime le cause che lo produssero.

« Noi borghesi (prosegue il Saey) abbiamo guastato il popolo coll'esempio dei nostri cattivi costumi, come gli scandalosi esempi dell'aristocrazia avevano corrotto noi. Oggi gli operai tengono gli occhi addosso a noi e ci osservano, come noi osservavamo la nobiltà; quindi spetta a noi fare ciò che quella non seppe fare. La nobiltà doveva lavorare energicamente sopra se stessa, correggere i propri costumi e riformare gli esempi che da lei prendeva la borghesia. Nel fece, e cadde per sua colpa. Ciascuno di noi, pertanto, possessori di capitali, capi d'industria, proprietari e padroni, se non vogliamo piombare nello stesso abisso, facciamo seriamente e severamente l'esame della propria coscienza; cessiamo dal predicare ad altri e facciamo la lezione a noi stessi; torniamo alla semplicità degli antichi costumi borghesi, ripristiniamo la disciplina domestica e l'autorità paterna, non sopportiamo più la condotta oziosa e vagabonda dei nostri figli; e, se questi già sono corrotti, cacciamo la corruzione dai nostri focolari. Mostriamo severi con noi stessi, e allora, ma solamente allora, avremo un titolo sufficiente per insegnare la morale agli altri. Ecco il solo scioglimento del problema. Lavoriamo al miglioramento dell'operaio coll'insegnamento, colla morale, colla religione; ma lavoriamo soprattutto coll'esempio. »

Andrea Costa a Bologna diceva ancora che, decadendo la religione, non decadono perciò nè la morale, nè gli ideali, nè la prosperità sociale: e che, per conseguenza, le nazioni possono benissimo stare in piedi senza culto, senza altari e senza religione. Al che Prospero Saey risponde che i grandi Imperi, onde vediamo seminata la grande strada della storia, Babilonia, i Medi, i Persiani, i Greci, Alessandro il Grande, piombarono, rovesciati uno sull'altro precisamente nel tempo in cui vennero meno al rispetto dovuto alla religione ed alla legge morale. Legioni innumerevoli portavano le aquile romane sino ai confini del mondo; tutte le ricchezze d'Africa, di Grecia, d'Oriente affluivano a Roma. Ma, entratevi appena le dottrine materialistiche d'Epicuro, il popolo romano discese rapidamente verso tutte le vergogne del decadimento. Ed or sono pochi anni, non abbiamo noi veduto la civiltà la più splendida e la più raffinata del presente secolo sparire ad un tratto sotto le ignominie della Comune, perchè era civiltà alla foglia dei sepolcri imbiancati, piena di schifose piaghe sociali?

Anzi, Prospero Saey, allegando l'autorità del *Le Play*, osserva ancora che le più famose Dinastie ed i più potenti Imperi caddero quando toccavano il vertice della loro prosperità materiale. E ciò non già perchè le nazioni ricche siano fatalmente condannate, ma perchè, nella loro opulenza, non essendo rimaste fedeli al decalogo, la loro forza morale si trovò superata dal progresso materiale, e, per mancanza d'equilibrio tra le due forze morale e materiale, precipitarono. Come precipiterà la moderna società, e con essa l'Italia, se, per sua sventura, non saprà darsi altri legislatori che non siano gli Andrea Costa e soci.

ITALIA

Napoli — Anche Napoli avrà il suo comizio anticlericale. Sarà tenuto fra il 15 e 20 corrente. Intanto si annunzia che il 10 novembre sono partiti per l'America 5 vapori con quattro mila emigranti, appartenenti alle provincie meridionali. Fuggono l'Italia anticlericale!

Roma — Martedì sera, nella via Conte Verde, a Roma, venne trovato un cadavere con una ferita orribile. Una stiletta al collo gli aveva squarciato la carotide.

Il cadavere non fu potuto identificare. Per altro a un giovane parve di riconoscere in esso un certo Michelozzo, venditore di segatura.

Raccontasi che il presunto Michelozzo, prima di cadere a terra, fosse sorretto da una donna, alla quale le guardie carcerarie che avvertirono poi i carabinieri, avrebbero

detto « Lasciatelo andare a terra, non vedete che è morto? »

— A seguito del voto del Consiglio comunale, il ff. di Sindaco e la Giunta ritirarono le dimissioni.

— La questura di Roma annuncia la scoperta di una vasta associazione di malfattori.

ESTERO

Inghilterra

Il *Mondo* ha una interessante corrispondenza da Londra, dalla quale togliamo ciò che riguarda lo svolgimento della Chiesa cattolica in Inghilterra.

Nella meglio dimostra il propagarsi del cattolicesimo in Inghilterra, quanto la cerimonia che si è celebrata, pochi giorni fa, nella cattedrale di S. Giorgio a Londra, per festeggiare il centesimo anniversario della fondazione di questa parrocchia.

Nel 1786, un santo prete prendeva in affitto una modesta camera per celebrare la messa. A poco a poco la sua missione si sviluppava. Nel 1848 aveva preso una tale estensione che una cattedrale — la prima che i cattolici abbiano avuto in Inghilterra, dopo la Riforma — era surrogata all'umile camera.

La consacrazione del magnifico monumento ebbe luogo con grande pompa. La maggior parte dei Vescovi d'Irlanda vi assistettero, in uno a parecchi membri dell'Episcopato francese.

Ora la parrocchia di San Giorgio ha celebrato il centesimo anniversario della sua fondazione con una Messa solenne, celebrata pontificalmente da Monsignor Vescovo di Southwark, in presenza del cardinale Manning, il quale ha pronunciato un eloquente discorso.

In questa circostanza si è cantata la Messa solenne di Gounod, a grande orchestra, con una rara perfezione.

Germania

Si ha, Berlino (9 novembre):

Anche l'Assia segue l'esempio della Prussia e rompe il *Culturkampf*.

Ho da ottima fonte che il Gabinetto di Darmstadt fece elaborare un progetto di revisione che già nel mese entrante sarà presentato alla Dieta assiana. Esso rassomiglia molto alla legge Kopp.

Il democratico *Berliner Tageblatt* registra con ironia le minacce di dinamite che i « patrioti » italiani in occasione della festa di Mentana direbbero al Vaticano. Poi osserva: « Tali minacce e rodomontate non servono per aumentare il prestigio dell'Italia... »

Il discorso stupendo, pronunciato a Roma da Mons. Klein, desta qui ottima impressione, principalmente il passo che concerne l'amicizia del Papa e l'Imperatore. Tutta la stampa tedesca riproduce questo discorso.

Il defunto sarto Heider, uomo ricchissimo, regalava alla chiesa cattolica di S. Edvige ottocentomila lire.

Mi si assicura che i benedettini siano stati richiamati al loro convento di Deuron in Hohenzollern.

Cose di Casa e Varietà

Sono attesi

per questa sera a Udine gli onor. Marchiori e Romanin-Jacur e il comun. Calvi con un segretario della nob. Giunta per le mappe catastali.

Il vino delle Puglie

Dal signor La Rocca Giuseppe oste in questa città riceviamo la seguente:

Il Consiglio sanitario municipale per viste d'igiene mi fece ritardare la vendita del vino nuovo, naturalmente denso, fino a che non si fosse alquanto chiarificato; ed ha fatto il suo dovere.

Ma non mancarono i maligni a parlare nei giornali cittadini come di vino sospetto; dopo di che mi fu necessità di chiedere al Municipio di praticare sul mio vino delle analisi chimiche, favore che ottenni; ed infatti la regia stazione agraria locale, che n'ebbe l'incarico dietro ripetute analisi, dichiarò il detto vino perfetto di uva e della potenza di 15 gradi di alcool per cento.

Chi fu nelle Puglie, conosce la potenza del sole che riscalda quelle terre e conosce pure la speciale durezza delle nostre uve; e chi non lo conosce, venga, prenda un mezzo litro di quello stesso vino oggi in vendita, e si persuaderà quanto è buono e stomatico anche per la scarsezza della sua acidità (il 4 per mille).

Udine, 12 novembre 1886.

La Rocca Giuseppe
Via Gemona N. 38.

Pubblicazioni

Don Mentore — *Strenna antimassonica per il 1887, anno 30°* — Torino, tipografia Giulio Speirani e Figli, via S. Francesco d'Assisi, 11. Una copia cent. 30, copie 12, lire 3. — La penna forbita che scrive questa Strenna è nota a tutti. Ben sa l'Autore unire la satira alla logica, e sempre si fa leggere con avidità. La Strenna è composta di racconti, novelle, dialoghi, lettere parte in prosa, parte in poesia; e quanti già la lessero negli scorsi anni, sian certi che la aspetteranno con vivo desiderio, persuasi di trovarci i soliti zuccherini agrodolci, in cui il diletto si unisce alla scienza e gli errori moderni vengono flagellati e smascherati agli occhi di tutti. — Quanti amano una Strenna morale e bene scritta acquistino il *Don Mentore* e ne rimarranno contenti.

La Stria. — Lunari fabricat da so marit Guidou Salvadi.

Questo lunaretto esce dalla tipografia Fulvio di Cividale. Trovasi vendibile nella tipografia stessa e dai principali librai.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.45 pom. del 12 novem. 1886

Europa pressione irregolare. — Barea specialmente intorno alle isole Britanniche — elevata latitudini orientali. Inghilterra settentrionale 747 - Russia meridionale 770 - Italia nelle 24 ore il barometro poco cambiato - piogge forti al Nord - mare agitato sulla costa Tirrena - venti forti meridionali in diverse stazioni. Stamane cielo coperto specialmente a sud, venti meridionali freschi forti al centro, deboli altrove. Barometro 758 a nord, 759 Sardegna, Firenze e Trieste; 763 Palermo e Napoli; 766 costa Jonica: mare mosso in generale.

Tempo probabile:

Ancora venti meridionali freschi, abbastanza forti: cielo nuvoloso specialmente sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sauro

Sabato 13 novembre — s. DIDACO cont.

Una macchietta del "Fracassa"

Indovinatissima la macchietta di ieri del *Capitan Fracassa*. E' lo Czar che così apostrofa l'ormai famoso generale Kaulbars:

« Dunque, generale, in Bulgaria neppure la più piccola delle rivoluzioni?... Che umiliazione per noi vedere un popolo intero ostinarsi con tanta concordia, nei principi dell'ordine... Che umiliazione! Non pare d'essere tornati 19 anni addietro, e di sentire Urbano Rattazzi rivolgere su per giù la stessa domanda all'on. Cucchi, parlando dei romani costantiniani nella loro devozione al governo Pontificio, mentre i garibaldini erano, pud di là, alle porte di Roma? Neppure la più piccola delle rivoluzioni!!! »

E' ciò che a quell'epoca confessavano, deplorandolo s'intende, gli stessi giornali liberali e i deputati del Parlamento italiano.

« Comincia (così l'*Opinione* del 25 ottobre 1867.) a farsi la luce sulle cose di Roma... Il popolo romano NON RISPONDE. »

E la *Gazzetta d'Italia* del 5 detto mese, sotto la solita rubrica: *Insurrezione romana*:

« Io che vedo Roma coi miei propri occhi deploro questa mania d'importazione rivoluzionaria che ha invaso il nostro partito agitatore... Questo popolo chechè se ne dica, è contento della sua posizione; corre argento, le imposte non gravano tanto come da noi, non paga tributo di sangue nella leva, e, cosa che

« è vera, una tal quale libertà di pensare » e dire, è permessa... Il signor R... che « è qui a far della poesia democratica, » parla di fermento, dice che tutti fremono, « e vorrebbe far veder Roma quale se la » pinge nella esaltata fantasia, NON QUAL' E'... »

E in piena conseguenza col corrispondente della *Gazzetta d'Italia* e coll'*Opinione* era un generale italiano, Piola-Caselli, il quale scriveva al ministro di Revoil (Vedi documenti relativi agli ultimi avvenimenti presentati alla Camera di Firenze dai ministri della Guerra e della Marina il 3 febbraio 1888 — pag. 50): « L'insurrezione non si sviluppa gran che, » « sia per l'impedimento (H) che noi met- » tiamo al passaggio delle bande di volon- » tati, come per la poca inclinazione » delle popolazioni del Pontificio ad in- » sorgere. »

E nella stessa sala del Cinquecento (Vedi *Atti Ufficiali del Parlamento italiano*, anno 1867 n. 492, pag. 1932, c. 3) il deputato Cividini, un libero pensatore, non dubitava di asserire a quei giorni: « Se » voi vi allontanate dalle città, se vi spia- » gete a interrogare quel popolo che non » scrive e non legge giornali, io vi dico, » « o signori, che il nome di Roma o non » significa nulla, o significa il Papa. Vi » prego di ricordarvi che è un libero pen- » satore che parla. »

Onde i giornali più scapigliati d'Italia regalavano in quei giorni ai romani che non insorgono i titoli più obbrobriati; né mancarono deputati in Parlamento i quali affermavano che nelle vene dei dis- cendenti dei Fabi e degli Scipioni non correva sangue ma latte.

Proprio quello che oggi i russi rimproverano ai bulgari collo stesso disinteresse (s'intende) dei liberali italiani di quell'epoca. Si vede che Roma ha fatto degli allievi!

(Voci della Verità.)

A Montana.

Nel *Capitan Fracassa* di martedì mattina si legge il seguente

AVVISO

« La persona, che ha raccolta la spilla » di *Cimone*, può pure riportarla al *Fra-* » *cassa* perchè non è d'oro.

« L'Amministratore »

Quest'avviso è una satira sanguinosa, ma meritata, come apparirà da quel che adesso diremo.

Cimone (signor Emilio Faelli di Parma) è il redattore del *Fracassa* che domenica assistette alla dimostrazione di Montana.

Egli se ne stava in un canto ascoltando i nobili sensi (così la *Libertà*) espressi dall'ex deputato Giovagnoli e compagni, e prendendo appunti.

D'improvviso si vide apostrofato, ingiuriato e minacciato da vari garibaldini, che presto divennero *folla*, e lo accerchiaron coll' evidente intenzione di farne tonina. A colpo d'occhio erano due o trecento contro uno; la proporzione supera alquanto le cifre storiche del 1867, ma è esatta.

Diciamo subito che il signor Faelli fu in buon punto salvato da' suoi colleghi in giornalismo liberale, ma non così la spilla che non fu più trovata.

La spilla? — Bisogna sapere che il signor Faelli portava alla cravatta una spilla di lava rappresentante un prete in caricatura.

Per quella gente, eccitata già dal fumi... del patriottismo e dai nobili sensi del Giovagnoli con relativa *dinamite*; quella caricatura diventò la figura del Papa e il Faelli un redattore della *Voce della Verità*, una spia del Vaticano; quindi... in due o trecento contro un giovane.

E costoro sono liberali, anzi campioni del liberalismo! E per costoro i vocaboli di martiri, di eroi, di generosi, d'invitti ecc., ecc., si profondono a spreco!

Il direttore del *Fracassa* scrive:

« Io non voglio qui fare la questione di libertà. Per me il redattore della *Voce della Verità*, dati i sentimenti del suo

foglio e l'ingiuria quotidiana (sic!) che esso regala a Montana e ai suoi caduti, deve astenersi, per ragioni di suprema convenienza, da farsi vedere là dove non vanno che persone unite dallo stesso sentimento; ma, se per caso, il redattore della *Voce* o di qualunque altro foglio dello stesso colore, si presenta a Montana, il giorno della commemorazione, si può pregarlo di allontanarsi, ma niente di più. Tutto il resto è intolleranza, è roba che non si può ammettere e che non sta punto bene. »

Come morale alla favola, sta il fatto che la spilla... non è ancora tornata al suo proprietario!

Il « cuore », di Edmondo De Amicis.

La fama ha dato fiato a tutte le trombe possibili per far reclame ad un nuovo libro di Edmondo De Amicis, scritto per ragazzi e intitolato *Cuore*. Dei giornali che abbiamo letto, la sola *Italia*, tra i liberali ha avuto il coraggio di fare una critica non signorile di lode, che è quanto si usa oggi. Ha tartassato il *Cuore* di santa ragione dimostrando la poca naturalezza dei racconti e facendo notare improprietà di lingua o contorsioni di periodi che non si lascerebbero passare ad un ragazzo.

Ha notato anche che in un libro per ragazzi, si leggono delle parolacce che sono cugine dirette della bestemmia. Non c'è male. Del certo, pare a noi che le bestemmie non si dovrebbero trovare nei libri per ragazzi, né in quelli per gli uomini e neanche nei giornali.

E questo avvertimento potrebbe ricordarlo a suo vantaggio anche l'*Italia*.

Le piene dei fiumi.

Tutti i fiumi dell'Alta Italia e dell'Emilia sono in piena. Il Po è minacciato e desta apprensioni stante il tempo pessimo e il continuo aumento delle acque del fiume. A Ferrara gli idrometri sorpassavano ieri due metri sopra guardia.

A Pavia il borgo dell'Ilcino è allagato. Il municipio provvede al mantenimento delle famiglie.

Il lago di Como ieri ha invaso la piazza della città.

La Bormida inondò le campagne circostanti ad Alessandria fin sotto gli spalti.

Spaventevole disastro.

Una tremenda disgrazia ferroviaria avvenne ieri notte fra Genova e Savona. Mentre il treno merci 1443 passava sul ponte ferroviario fra le stazioni di Loano e Alasio, il ponte rovinò e il treno precipitò nel sottoposto torrente. Sono periti il macchinista, il conduttore, un frenatore e due manovali. Ogni soccorso fu impossibile essendo per l'inondazione interrotta la comunicazione colla città.

Il treno merci era seguito da un treno passeggeri che fece a tempo di arrestarsi. Un altro ponte è caduto presso Ceriale sulla stessa linea.

La linea di Genova, dopo questi disastri e la caduta di alcune frane, è interrotta in sei punti. Il servizio è sospeso.

Sviamento di treno.

Si annunzia da Firenze che mercoledì mattina per tempesta il treno merci che da Roma è diretto per Firenze entrava nella stazione di Panicle fra Chiuse e Arezzo.

Una guardia eccentrica dette lo scambio tardivamente, quando cioè la locomotiva era già su un altro binario.

Sette vagoni furono spinti fuori dalle guide e si fracassarono.

Un frenatore venne lanciato fuori del convoglio e cadendo si ruppe una gamba.

Un fuochista è rimasto schiacciato fra i due treni.

I due infelici furono tosto soccorsi. Il frenatore è debole per la perdita del sangue e si dispera della sua vita. Il fuochista

ha lo sterno spezzato: anch'egli è molto malconco.

Uno dei due feriti si chiama Giannelli Raffaello, d'anni 21, ed è il frenatore, l'altro è Fantecchi Pietro fuochista.

Il ritardo subito dal treno è stato di quattro ore.

Nuova storia di Roma.

I giornali alemani annunciano che il P. Grisar, professore d'istoria all'Università d'Innsbruck è venuto in Roma per fare alcune ricerche negli archivi del Vaticano. Il detto professore venne incaricato dal S. P. di scrivere la confutazione della *Storia della città di Roma dal V al XVI secolo* del Gregorovius.

Il P. Grisar è assai conosciuto nella repubblica letteraria.

Il *Moniteur de Rome* aggiunge:

« Le sue opere su *Galileo* e *I Riformatori* l'hanno costituito nella schiera dei critici e degli storici i più imparziali, i più calmi e i più rimarchevoli per l'erudizione e la coscienza scientifica. »

TELEGRAMMI

Cannes 11 — Valdemaro rispondendo al telegramma dei reggenti ringrazia dell'onore fattogli dalla *Sobranje*. Soggiunge che la decisione appartiene a suo padre, ma crede che sarà personalmente trattenuto da altri doveri.

La risposta è considerata foriera d'un rifiuto.

Tirnova 11 — Nell'odierna seduta della *Sobranje* il presidente comunicò la risposta di Valdemaro e propose che l'assemblea si aggiorni a sabato prossimo.

Parigi 10 — Camera dei deputati. Freycinet annunziò commosso la morte di Bert nel Tonchino.

La seduta è sciolta in segno di lutto.

Londra 10 — La *Gazzetta* pubblica il decreto che proroga il parlamento al 9 dicembre.

Madrid 11 — Una spaventevole burrasca si scatenò nel Mediterraneo.

La nave italiana « Bianca » è naufragata. Le autorità spagnole di Almería salvarono l'equipaggio; vengono segnalati altri dispersi.

Madrid 11 — Grave burrasca sulle coste della Catalogna; 15 navi perdute, molte persone perite.

Birmingham 11 — E' scoppiato un grande incendio nell'officina del gaz. Cinquemila tonnellate di coke bruciano. Temasi l'esplosione del gazometro uno dei maggiori d'Inghilterra.

CARLO MORO gerente responsabile.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

PREGHIERE

che si possono recitare per l'acquisto del Giubileo Straordinario dell'anno 1886.

Opuscolo di pag. 16.
Cento copie Lire 3, per posta L. 3 e centesimi 30.

RICORDO DELLE MISSIONI

Elegantissimo ricordo con immagine della B. V. del Rosario, Massime, Avvisi, Pratiche, per conservare il frutto delle Sante Missioni.

Cento copie: edizione in nero L. 1,50, edizione a due colori L. 2,00, edizione cromo ed oro L. 2,50.

PER PACCO POSTALE

a chi spedisca vaglia di L. 10:
300 copie libretto del Giubileo Straordinario per l'anno 1886;
250 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in nero;
25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione a due colori;
25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in cromo ed oro.

Notizie di borsa e bollettino meteorologico (VEDI IN 14ª PAGINA).



POLVERI DA CACCIA E MINA

prodotti dei premiati polverifici Bocconi - Bonzani, Pontremoli fornitori di S. M. IL RE D'ITALIA. Tiene inoltre cartuccia metalliche - nuovo sistema - a percussione centrale - calibro 12, garantite per 2000 tiri cadauna. Il tutto a prezzi convenientissimi.

Recapito in Udine piazza dei Grani N. 3.

MARIA BONESCHI.

NON PIÙ CALVIZIE

All'ufficio del *Cittadino Italiano* è arrivato un forte deposito della famosa

CROMOTRICOSINA

il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue che conosca. Per esso si arresta la caduta dei capelli e in breve tempo si riacquistano, poiché la cromotricosina, ha la virtù ormai riconosciuta da celebri medici, di guarire tutte le malattie della pelle, forfore, acrimoni, grassumi ecc.)

Una bottiglia con relativa istruzione costa L. 4. Per posta cent. 50 in più.

AVVISO

La Ditta DOMENICO RAISER e FIGLIO, crede bene far avvertiti i MM. RR. Parrochi, Sacerdoti e Rispettabili Fabbricieri, che nella loro premiata fabbrica velluti, damaschi ed altri tessuti in seta, turgono anche pronti damaschi con fondo e fiorame di differente colore in bellissimi disegni per apparecchi, qualità assai covi da assicurare la lunga durata, usano pure altre stoffe per lo stesso uso. Tengono inoltre un assortimento di Galoni in seta gialli e bianchi, dogati ed argentati, ed un vasto campionario di tutte quelle guarnizioni occorrenti per detti apparecchi tanto in disegni antichi che moderni, ed anche in oro ed argento fini. Le commissioni saranno eseguite nel più breve tempo possibile, e a prezzi ristrettissimi accordando anche condizioni al pagamento.

PER LE FIGLIE DI MARIA

Alla libreria del Patronato in Udine sono vendibili graziosi medagli di metallo argentato di grosso spessore e finemente coniate per le Figlie di Maria. Recano su di una faccia l'immagine dell'Immacolata con la scritta *Monstra Te esse Matrem*, dall'altra due gigli intrecciati con una stella e la scritta SONO FIGLIA DI MARIA, e nell'esergo la tabellina per incidervi la data della entrata nella Congregazione. Le medaglie si vendono a sola L. 1,20 la dozzina.



100 Viglietti da visita

a una riga . . . lire 1,—
a due righe . . . « 1,50
a tre righe . . . « 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

Pagamento anticipato

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 aut. misto.		ore 2.30 aut. misto.	
per 5.10 > omnib.		da 7.30 > omnib.	
VENEZIA 12.50 pom. omnib.		VENEZIA 3.36 pom. omnib.	
5.11 > diretto.		6.19 > diretto.	
8.30 > diretto.		8.04 > omnib.	
ore 2.50 aut. misto.		ore 1.11 aut. misto.	
per 7.54 > omnib.		da 10. — > omnib.	
CORMONS 8.45 pom. omnib.		CORMONS 12.30 pom. omnib.	
8.47 > diretto.		8.08 > diretto.	
ore 5.50 aut. omnib.		ore 9.10 aut. omnib.	
per 7.44 > diretto.		da 4.50 pom. omnib.	
PONTREBA 10.30 > omnib.		7.35 > diretto.	
4.20 po m.		8.20 > diretto.	
ore 7.47 aut.		ore 7.02 aut.	
per 10.30 > omnib.		da 9.47 > omnib.	
CIVIDALE 12.55 pom.		CIVIDALE 12.37 pom.	
8. — > diretto.		3.32 > diretto.	
6.40 > diretto.		6.27 > diretto.	
8.30 > diretto.		8.17 > diretto.	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine N. Istituto Tecnico			
11 - 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 115.01 sul livello del mare millim.	747.0	748.0	749.2
Umidità relativa	66	97	82
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	2.0	—	18.0
Vento direzione	SE	E	NW
Velocità chilometri	3	2	9
Termometro centigrado	14.0	14.2	11.9
Temperatura massima minima	16.5 8.0	Temperatura minima all'aperto 7.2	

NOTIZIE DI BORSA

Udine li 12 Novembre 1886

Rend. 500 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101.50 a L. 101.45
id. id. da 1 Gennaio 1887	da L. 99.33 a L. 99.28
Rend. austr. in carta	da F. 33.80 a F. 33.75
id. in argento	da F. 84.70 a F. 86. —
Fior. aff.	da L. 202.50 a L. 202.75
Banconote austr.	da L. 202.50 a L. 202.75

IL STROLIC FURLAN

DI PIERI ZORUT

1887 RISUSCITAT

1887 CELEST PLAIN

1887
1887
1887

An. II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

PEJO

ANTICA FONTE
FERRUGINOSA

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte P. 1881. Trieste 1882 Nizza e Torino 1884

L'Acqua dell' ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Albergini, Stabilimenti in luogo del Sale. — Chi colosso la PEJO non prende più Rencore o altre che contengono il gaso contrario alla salute. — Il Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai vari Farmacisti e depositi annunciativi, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia getichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rosso con impresso ANTICA FONTE-PEJO BORGHETTI.

Il Direttore G. BORGHETTI

LADY PAOLH

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia inglese, colla vedova di un giovane ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di escludere una cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con questi arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontario di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il dordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piena mano tutta quella leggerezza di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il romanzo prodotto dalle idee sovveritrici, diffuso, specialmente per opera delle sette, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scatenato vi sempre più allungandosi, di pari passo colla miseria e coll'abbattimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo perverso prodotto dall'opera settaria, e palese le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una avventura, famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, ne dà intimidazioni ad alcuni pericoli si lascia sedurre dai suoi sbagli di credenza e di galantuomo, e riesce a fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicini, l'autore seppe intrascorrere tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestranti salutarissimi contro i pericoli da cui sono attorniti ogni giorno.

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(NTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMESSATI e DE-CANDIDO. In CIVIDALE alla farmacia F. STROLIC, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

Della Ditta CANDIDO e NICOLÒ Fratelli ANGELI in Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Matta al piano e lucati a due tre e quattro fori per metri

preferiti per economia e non lasciano scorie

il numero da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

INGOLE (COPPI) KATTELLER (Tavole)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni genere e dimensioni.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine

od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (p. Arlegna).

UN DUELLO

di E. Marcol

È un romanzo, il quale, anzi che terminare in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristemente lugubre. E' questa forse una necessità del tema proposto dall'autore, il quale volle mostrare la conseguenza cui può condurre un male inteso sentimento dell'onore. Comunque sia, il signor Marcol seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all'ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcol fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha presa parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretezza a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

UN DRAMA IN PROVINCIA

di E. Marcol

Un ricco notaio, che col lavoro contante di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un d'immerso nel suo sangue presso al cospetto di un saccheggiato. Il delitto viene attribuito a un vecchio guardacaccia che egli tenera al suo servizio; questi però in appreso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni errori indizi, e più che tutto, l'arte di quello che aveva avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di sedersi sul banco dei re. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la trama del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, noi romanzieri, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le avventure emozionanti, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, disonestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1. L'UNO

Udine Tip. Patronato